

■ **DOCUMENTO:**

Modifiche DEFR 2014

Osservazioni ANCI Lombardia

Milano, 17 novembre 2014

Prot. n. 2412/14

Anci Lombardia ha preso visione delle modifiche apportate dalla Giunta regionale al DEFR 2014.

In particolare le modifiche apportate si basano sulle ipotizzate conseguenze dovute alle misure previste dal ddl presentato dal Governo nazionale per la legge di stabilità 2015.

L'impostazione del DEFR non viene modificata e si ribadiscono, in questa occasione, le osservazioni che ANCI Lombardia ha già presentato lo scorso 11 settembre.

Nelle modifiche al DEFR proposte Regione Lombardia ipotizza, allo stato attuale, tagli per circa 900 milioni di cui 700 alla spesa socio-sanitaria, 165 al TPL gli altri agli altri comparti dovuti a tagli lineari apportati dal testo proposto della Legge di stabilità che ha abbandonato la strada dei tagli legati all'individuazione di costi standard.

Inoltre nelle variazioni del DEFR 2014 vengono riviste al ribasso le prospettive di crescita dell'economia nazionale e lombarda in linea con quanto ormai accertato dai diversi livelli istituzionali.

ANCI Lombardia condivide la critica espressa dal documento proposto alla logica dei tagli lineari col conseguente abbandono del criterio dei costi standard di riferimento che penalizza la realtà lombarda.

Anci Lombardia esprime una forte preoccupazione relativamente alle conseguenze annunciate da parte di Regione per le inevitabili ricadute di tali scelte sui Comuni sia in termini di tagli diretti a programmi e trasferimenti, a partire dai servizi socio-sanitari e dal TPL, sia in termini di mancanza di risorse per affrontare i necessari investimenti per rilanciare il paese, sia in termini di maggiori oneri indiretti di cui i Comuni dovranno farsi carico per assicurare comunque servizi per le persone, le famiglie e le imprese.

Questi effetti si sommerebbero, infatti, a quelli che colpiscono i Comuni in conseguenza delle manovre economiche di questi anni e previsti dall'attuale ddl sulla legge di stabilità.

I Comuni Lombardi in questi anni sono stati chiamati a contribuire in modo pesante al risanamento della finanza pubblica.

In particolare i Comuni lombardi hanno contribuito per oltre due miliardi tra obiettivi di Patto di Stabilità Interno e tagli, mentre a livello nazionale il contributo dei Comuni è stato superiore ai 16 miliardi.

A questi si aggiungono i pesanti tagli che sono stati fatti sui fondi per le politiche sociali cui i Comuni hanno risposto con risorse proprie.

Le oltre 51 manovre riguardanti i Comuni che si sono succedute dal 2008, inoltre, sono intervenute pesantemente sull'organizzazione e l'autonomia di scelta delle amministrazioni locali con effetti neo centralisti che, come afferma il Prof. Piero Giarda, non ha paragoni dal dopoguerra ad oggi.

Sono state emanate una serie di norme contraddittorie sulla tassazione locale, a partire da TASI e IMU, di cui i Comuni sono stati vittime al pari di cittadini ed imprese.

L'aumento della fiscalità locale, sia sui servizi che sugli immobili, è inferiore a quanto è stato tolto ai Comuni e va ricordato che il gettito dell'IMU sugli immobili produttivi è riservata allo Stato.

I Comuni sono i primi a chiedere sia una razionalizzazione e semplificazione della tassazione sugli immobili sia che il suo gettito sia destinato esclusivamente ai Comuni togliendo in cambio ogni forma di trasferimento da parte dello Stato.

Nonostante questa situazione i Comuni sono riusciti a garantire servizi per famiglie e persone, ad effettuare investimenti, anche se questi sono crollati del 30% rispetto al 2010.

Sul fronte dei costi della politica i Comuni hanno contribuito con una riduzione del 20% dei consiglieri comunali, una riduzione delle indennità degli amministratori locali ed è bene ricordare che non vi è alcun vitalizio riconosciuto ad alcun amministratore locale. Inoltre sono avviate le forme di gestione associata per produrre maggiore efficacia ed efficienza dei servizi.

La proposta di legge di stabilità avanzata dal Governo per il 2015 impone un ulteriore taglio ai Comuni di 1,2 miliardi che si somma ai 300 milioni previsti per il 2015 dalle manovre precedenti.

Sono presenti altre norme sulla contabilità pubblica che ridurranno la spesa dei Comuni per circa 3 miliardi annullando così l'effetto di allentamento del patto di stabilità pure voluto dal Governo e presente nella legge di stabilità.

Da sottolineare, infine, il pesante taglio di 1 miliardo nel 2015 alle province e città metropolitane che non solo impedirà alle province di svolgere le stesse funzioni fondamentali previste dalla Legge "Delrio" ma impedirà di fatto la nascita della Città metropolitana che dovrebbe invece assumere un rilievo particolare nella gestione e programmazione di area vasta.

I Comuni condividono lo spirito della legge di stabilità proposta che vuole aprire una stagione di investimenti e di crescita e che presenta parti positive come quelle relative alla riorganizzazione delle società partecipate

Proprio per questo non sono coerenti ed accettabili le misure proposte sui Comuni e che abbiamo il dovere di denunciare.

Se le misure proposte passassero come sono oggi i Comuni non riuscirebbero più a garantire investimenti e manutenzione delle città e dei paesi e gli stessi servizi alle persone.

Non sarebbe serio chiedere ai Comuni di continuare ad effettuare investimenti e garantire servizi da parte di soggetti e categorie che oggi approvano i tagli contenuti nella manovra non volendo considerare le loro conseguenze sulla vita quotidiana di tutti.

I Comuni sono come sempre disponibili a partecipare allo sforzo di risanamento e di crescita del Paese purchè siano salvaguardati i servizi ai cittadini e i Comuni non siano costretti a chiedere nuove tasse ed imposte ai cittadini.

I Comuni chiedono sia loro garantita e riconosciuta l'autonomia organizzativa in modo che siano lasciati responsabili di raggiungere gli obiettivi di finanza pubblica per contribuire al risanamento e alla crescita del Paese.

Solo investendo sul tessuto delle autonomie locali e sul senso di responsabilità degli amministratori locali il Paese può ritrovare energie per la crescita.

Un accenno va fatto ai temi dell'Agenda digitale e della semplificazione e riordino territoriale.

Riguardo all'Agenda Digitale ANCI ribadisce la disponibilità a lavorare per individuare soluzioni che permettano ai Comuni di poter disporre di servizi adeguati e alla regione di svolgere un ruolo di regia e coordinamento. Si apprezza che finalmente sia stato inserito nel POR-FESR un investimento per la larga banda come richiesto da tempo. Si ribadisce, infine, la disponibilità dei Comuni lombardi a collaborare per un progetto organico di interscambio di dati tra P.A. del sistema lombardo e per la costruzione di servizi di base per l'ICT per i Comuni piccoli e medio-piccoli.

Il processo di ridefinizione delle funzioni provinciali deve avere l'ambizione di avviare un vero e proprio processo di riordino territoriale che permetta di avere una legislazione regionale che punti a premiare le gestioni associate strutturate ed efficienti dei piccoli comuni ed avere una omogeneizzazione della legislazione regionale e nazionale che tolga dall'incertezza i Comuni che scelgono la strada dell'Unione.

ANCI Lombardia è disponibile ad affiancarsi a Regione e ai suoi enti strumentali, quali Eupolis, per la costruzione di un piano straordinario di finanziamento di progetti di Unioni di Comuni lombarde che potrebbe arrivare nel giro di qualche mese a coinvolgere tutti i piccoli Comuni lombardi insieme agli eventuali Comuni fuori obbligo associativo. La sua attuazione, tramite la compartecipazione e il cofinanziamento comunale, consentirebbe un'assistenza tecnica utile alla creazione di Unioni strutturate e organizzate in modo da divenire il punto di riferimento di una governance territoriale autorevole, in un contesto innovativo di area vasta.

Una legge di riordino dovrebbe riconoscere agli enti di area vasta la prerogativa dello sviluppo di servizi in nome e per conto dei Comuni del territorio, in particolare dei piccoli comuni (quali per esempio la centrale unica di committenza e la creazione di uffici unici provinciali).